

All'Ardeatino manifestazione popolare dopo l'omicidio del generale Galvaligi

In silenzio, a testimoniare l'impegno

Il discorso del sindaco Petroselli - Un incontro semplice, composto, di gente arrivata da ogni parte della città - Striscioni di fabbriche - Presenti Benzoni, Meta, Vetere, dirigenti politici e sindacali - Delegazione del Pci guidata da Morelli - «I lavoratori baluardo della democrazia»

Tutti raccolti a semicerchio, attorno a un piccolo palco con la bandiera del Comune. Davanti, la campagna aperta e la lunga arteria, piena di traffico, della Cristoforo Colombo. E a poche decine di metri il palazzo, al numero civico 1 di via Girolamo Segato, dove - l'ultima notte dell'anno - i terroristi gli hanno sparato a morte con freddezza e ferocia. Cesi, ieri pomeriggio, sul luogo stesso dell'agguato la gente di Roma ha voluto ricordare il generale Galvaligi assassinato dalle Br.

E' stata una manifestazione semplice, silenziosa, composta. Si è sentito solo qualche applauso intenso per sottolineare i passaggi più significativi del discorso del sindaco. Ma, per tutto il tempo, si avvertiva solo un senso di partecipazione, di impegno e insieme di sgomento per il delitto, per la barbara «esecuzione».

Li su un piazzale sterrato ai margini del quartiere Ardeatino si sono ritrovati uomini, donne, giovani della zona che conoscevano, magari solo di vista, la vittima

con persone arrivate un po' da tutta la città. All'appuntamento - indetto dal consiglio della XI circoscrizione, non lontano dal sacro delle Fosse Ardeatine - erano presenti con striscioni numerose delegazioni dei luoghi di lavoro, delle fabbriche, consiglio unitario delle telecomunicazioni, della zona Osliese Eur Magliana e altri.

All'Ardeatino assieme al sindaco Petroselli, al prosindaco Benzoni, agli assessori capitolini Meta e Vetere, c'erano vari amministratori locali, dirigenti sindacali e politici. Tra questi il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione romana, che guidava la delegazione ufficiale del Pci.

L'incontro popolare è stato aperto da un discorso dell'aggiunto del sindaco Natalini, che ha ricordato come la manifestazione proclamata dalla XI circoscrizione avesse il senso di un appello rivolto a tutta la città alle forze politiche e sociali per un rinnovato impegno in difesa della democrazia e della convivenza civile insanguinata dai terroristi. Dopo di lui ha preso la parola, a nome del

movimento sindacale unitario, Di Pietroantonio segretario regionale della CISL. Il sindaco dei lavoratori - ha affermato - è e sarà sempre uno dei baluardi, una delle forze più salde in difesa di questa nostra repubblica. Col terrorismo, con la violenza, con la barbarie dimostrata ancora una volta nell'efferato assassinio del generale dei carabinieri Galvaligi, non si costruisce una società nuova, più giusta. Al contrario - ha continuato Di Pietroantonio - si cerca di affossare la libertà e le conquiste civili e sociali dei lavoratori. Perciò il movimento sindacale - ha terminato - ribadisce il suo impegno contro il terrorismo, per la democrazia, per vivere in pace, contro la morte.



«Un altro delitto assurdo e allucinante»

Siamo qui - ha detto ieri pomeriggio il sindaco di Roma Luigi Petroselli, prendendo la parola durante la manifestazione - per esprimere innanzi tutto ai familiari della vittima e all'arma dei carabinieri il nostro dolore e solidarietà umana come nel dramma del terremoto. Ecco perché questo assassinio è ed appare a tutti ancora più assurdo e intollerabile. Perché i terroristi sono battuti politicamente e isolati moralmente dall'insieme del popolo italiano. Davanti al loro disegno il rammarico, lo sdegno non bastano. L'obiettivo di questi criminali - ha proseguito Petroselli - è agghiacciante. Vogliono fare del Paese una terra in cui

la parola spetti solo alle armi per toglierla ai cittadini, ai lavoratori e lasciarla unicamente agli apparati militari. Come ha affermato il presidente Pertini - ha continuato il sindaco di Roma - verso simili sanguinari non deve esserci alcun cedimento, ma rinnovato impegno e unità della nazione. Quello che i brigatisti vogliono è un ritorno all'indietro, una soluzione autoritaria. Dobbiamo, quindi, rinnovare il nostro impegno. Perciò siamo qui - ha detto infine Petroselli - per ribadire il nostro no alla morte e alla violenza omicida. E per affermare un sì alla vita, alla libertà, alla democrazia repubblicana.



Il sindaco Petroselli sul palco durante la manifestazione (foto sopra)

L'incontro con gli amministratori di Ospedaletto

Ad Albano una tenda di giovani accoglie un sindaco del sud

Recital di Pino Daniele nello spazio organizzato dalla Provincia. La platea gremita saluta i rappresentanti del paese «gemellato»

Un tendone anche questo, ma ben diverso da tutti quelli montati nel sud dopo il disastro. E tuttavia una «tenda per il sud». Ad Albano, ieri sera, sotto il cupolone di tela cerata saranno stati in 3.000 e tanti, tanti altri erano rimasti fuori. Così la gente della cittadina laziale ha risposto all'iniziativa della Provincia che, per una settimana, ha allestito spettacoli e concerti per aiutare le popolazioni colpite. In cartellone c'era, Pino Daniele, un beniamino dei giovani. E infatti la sala, se così si può chiamare, era affollata di ragazzi vivaci, rumorosi, ma consapevoli che non si trattava di una serata qualsiasi.

Apposta per l'occasione, infatti, era arrivata da Ospedaletto, un paese a pochi chilometri da Avellino, una delegazione di amministratori locali in rappresentanza della intera giunta di sinistra. Ad accoglierli oltre al vicepresidente della Provincia, compagno Angiolo Marroni e all'assessore alla cultura Ada Scatelli, c'erano tutti i sindaci del circondario. Sono giunti da Lanuvio, da Ciampini, Nemi, Lariano, Marino, Colferro, Bellegra e hanno stretto forte la mano, con una punta di commozione, al compagno Antonio Di Pietro primo cittadino di Ospedaletto.

Non ci sono stati discorsi ufficiali o cerimonie impegnative ma un incontro denso di significato con i rappresentanti di tanta gente che soffre, che ha perduto casa e lavoro, che ha passato questi giorni di festa dentro le ruollette o stipata nelle scuole pubbliche. Ospedaletto conta 1840 abitanti (il sindaco è un indipendente democristiano che ha scelto di stare in una giunta con socialisti e comunisti) e sta a 750 metri di altezza. C'è la neve già da molti giorni e fa un freddo che non si resiste. «Il nostro problema principale - intervengono il compagno Di Pietro - sta nel fatto che i senzatetto si sono rifugiati nelle scuole e se non troviamo loro una sistemazione, prima possibile, l'attività didattica resterà bloccata. Per fortuna in questo paese non ci sono stati morti, ma il 75 per cento delle case è lasciato per lo più inabitabile. Da fare ce n'è ancora tanto».



La Provincia di Roma si è gemellata con cinque centri dell'Avellinese: oltre a Ospedaletto, Mercogliano, Atripalda, Avellino e Summonte. «Prima la nostra amministrazione - dice il compagno Marroni - doveva pensare a 118 comuni (tanti sono quelli della Provincia di Roma) ora dovrà seguirne 123».

In attesa che lo spettacolo vero e proprio cominci, si parla, si raccontano esperienze. Ci sono molti comunisti di qui che si sono recati nel sud con i primi soccorsi e i loro racconti si intrecciano a quelli di coloro che hanno sentito la terra tremare sotto i loro piedi, che hanno visto le loro case andare giù come fossero di cartone. Il sindaco di Ospedaletto fa il chirurgo all'ospedale civile di Avellino: «Quella tremenda notte - dice - ero di turno. Non sono più tornato a casa per 72 ore di seguito. Continuavano ad arrivare feriti fin dalle prime ore e non sapevamo come fare, dove metterli. Poi, mi sono sentito male».

però, Ospedaletto si può dire un paese fra i più fortunati. La giunta di sinistra si era appena formata (la morte del sindaco prima delle elezioni di giugno aveva aperto un problema di surrogato che non consentiva di formare una maggioranza) e si è trovata subito a dover far fronte ai problemi enormi causati dal sisma. «Però ce la siamo cavata abbastanza bene - dice un assessore - perché tutta l'organizzazione dei soccorsi l'abbiamo affidata interamente a un gruppo di giovani della comunità montana assunti con la 235. E i giovani, quando ci si mettono, ci sanno fare. Non ci sono state speculazioni né episodi di socialchiasse. Tutto quello che è arrivato è stato distribuito equamente».

La capitale resta il più tragico teatro della violenza politica in Italia

Meno «terrorismo diffuso», più delitti

Diciassette vittime nell'80 - Quasi 500 attentati alle cose, meno della metà rispetto al '79 - A Roma il 61,35 per cento degli atti eversivi - I «morti per errore» - Una cronologia degli episodi più gravi - L'«altalena» delle rivendicazioni

Un generale dei carabinieri ucciso la notte di S. Silvestro. Il terrorismo ha chiuso con altro sangue un anno già segnato da omicidi, attentati, aggressioni, assalti. E ancora una volta Roma in questo 1980 è in cima alla «lista nera» della violenza eversiva anche se il numero maggiore di vittime c'è stato a Bologna, con la strage fascista della stazione. La cronologia degli episodi di violenza «politica» nella capitale copre infatti quasi tutti i 365 giorni del calendario, con punte di dieci, undici episodi di violenza in un solo giorno, in varie zone della città. Roma ha la percentuale del 61,35% degli attentati rispetto a tutto il resto d'Italia. Eppure, nonostante queste cifre che comprendono anche i piccoli episodi, sono sensibilmente diminuite le azioni del cosiddetto «terrorismo diffuso». Rispetto alla punta del 1979, con ben 1134 attentati alle cose, c'è stato un calo di oltre la metà, raggiungendo i 432 attentati. Le altre cifre sono riportate nella tabella. I morti, invece, sono stati 17, più che in tutti gli altri anni. Sembra che essersi avviata una sorta di inversione di tendenza, con una «specializzazione» nelle imprese criminali.

E in una situazione come questa si fa presto a dire, a considerare «normali» le continue sopraffazioni della libertà individuale. Tra tutte le mostruosità di questo anno, due episodi danno il senso della cecità e dell'esaltazione del disprezzo verso la vita umana che gli strateghi della tensione hanno inculcato nei cervelli di «burattini» trasformati in fieri. Pensiamo a Luigi Allegretti e Maurizio Di Leo, entrambi ammazzati «per errore», al posto di altre persone, come fu in passato per Antonio Leandri, «giustiziato» dai fascisti perché somigliava ad un avvocato.

Luigi Allegretti, giovane cuoco, iscritto alla Cgil, muore la sera dell'11 marzo '80 senza sapere perché. I «compagni organizzati» per il comunismo» spiegano ai parenti e all'opinione pubblica che l'obiettivo era un missionario, Rosci, segretario della sezione di Flaminio. Sei mesi più tardi tocca ai fascisti dei «NAR» sbagliare. Dicono di voler uccidere un giornalista del Messaggero e seguono fino a casa il giovane tipografo Maurizio Di Leo. Sei colpi da una moto. Giustizia è fatta. Un altro innocente ha pagato il prezzo della follia omicida.

Ma anche gli altri delitti, frutto di altrettanti aberranti sentenze di morte, appaiono inutili nella stessa logica dei «signori della guerra». Magistrati come Minerinni e Bachelet, poliziotti giovanissimi come Arnesano, o sindacalmente impegnati come Romiti, anziane donne come Iolanda Rozzi, morta in seguito alle ustioni provocate da ordini incendiari a San Basilio. Il delitto per il delitto. E' qui il bilancio del terrorismo romano.

Resta un elemento per riflettere. Con la diminuzione degli attentati cosiddetti «minori», è evidentemente diminuita la base, la manovalanza del terrorismo spesso passata - come dimostrano gli ultimi arresti - alla clandestinità e ad azioni ben più gravi. Killer dell'ultima ora che non esitano però ad ammazzare. E così il numero dei morti è aumentato anche quest'anno.

| ANNO | Attentati alle cose | Agguati a persone | Morti in agguati | Feriti in agguati | Violenze | TOTALE |
|------|---------------------|-------------------|------------------|-------------------|----------|--------|
| 1977 | 579 | 34 | 8 | - | - | 613 |
| 1978 | 779 | 38 | 16 | - | - | 817 |
| 1979 | 1.134 | 22 | 12 | 8 | 38 | 1.194 |
| 1980 | 452 | 28 | 17 | 12 | 68 | 545 |

19 GENNAIO Una bomba nella caserma di PS di via Nomentana: 17 feriti. Rivendicano le «Ronde comuniste» e le Br.

28 GENNAIO Attentato contro la casa della sorella di una esponente democristiana. Iolanda Rozzi morirà il 26 febbraio.

6 FEBBRAIO Assassinato un poliziotto di 19 anni in via Settembrini. Maurizio Arnesano. Rivendicano «Prima linea» e «NAR».

12 FEBBRAIO Le Br ammazzano nella Facoltà di giurisprudenza il professor Vittorio Bachelet, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura.

22 FEBBRAIO Un «comando» di fascisti «giustiziò» il giovane ucraino Valerio Verbano davanti ai genitori e porta via il suo archivio personale.

23 FEBBRAIO Un gruppo di «autonomi» assale due giovani in vespa scambiandoli per fascisti. Wo invece carabinieri che reagiscono ferendo gravemente un leader dell'Autonomia, Antonio M'asarella.

7 MARZO Attentato contro «Il Secolo d'Italia»: sei feriti, di cui uno grave. Rivendicano le «Ronde antifasciste» e i «Gruppi armati proletari».

10 MARZO Due bombe contro le linee aeree turche in piazza Esedra. Due morti e 13 feriti tra i passanti. Rivendica l'Esercito segreto armeno.

11 MARZO I «compagni organizzati» per il comunismo uccidono «per errore» il cuoco Luigi Allegretti in via Ticpolo. Volevano «giustiziare» un esponente del Msi.

12 MARZO La fantomatica «Volante Rossa» rivendica l'assassinio del nota fascista di Talenti Angelo Mancina. Si innescano nuovamente una catena di violenze.

18 MARZO Le Br uccidono il magistrato Nicola Minerinni consigliere di Cassazione, a bordo di un autobus in via Andrea Doria. La vittima aveva lavorato nel ministero di Grazia e Giustizia alla direzione degli istituti di pena.

16 APRILE «Notte dei fuochi» in tutta Roma. I fascisti compiono ben 12 attentati, mentre le Br «ammazzano» un consigliere dc della XIX circoscrizione.

2 SETTEMBRE I fascisti uccidono ancora «per errore». Un tipografo del «Messaggero» Maurizio Di Leo, viene assassinato. L'obiettivo dichiarato del Nar era il giornalista Michele Concina.

22 SETTEMBRE Assalto armato contro un camion militare a Pietralata. Ferito un soldato.

23 NOVEMBRE Individuato dalla polizia un «comando» delle Br pronto per portare a termine un attentato. Durante la sparatoria in viale Libia viene arrestato Maurizio Jannelli.

17 MAGGIO Undici colpi di pistola delle Br contro il segretario della sezione dc di San Basilio, Domenico Gallucci.

20 MAGGIO Tragico assalto fascista al liceo «Giulio Cesare». Ucciso a colpi di pistola l'agente Franco Evangelista, feriti altri due poliziotti, Loreface e Manfreda.

21 LUGLIO Attentato razzista in via Goito. Una bomba di Terza Posizione ferisce tre giovani eritrei.

2 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.

31 DICEMBRE Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.

12 DICEMBRE Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati.